

## ***Cambi di sede, la precedenza per il convivente unico***

Per avere diritto alla precedenza nei trasferimenti, il coniuge, il genitore o il figlio, che non assiste il parente disabile in via esclusiva, deve essere l'unico convivente con il genitore portatore di handicap grave. Il chiarimento viene dal ministero della pubblica istruzione, che ha emanato una nota il 14 marzo scorso (prot. 4561). La spiegazione si è resa necessaria perché gli uffici scolastici stanno valutando in questi giorni le domande di trasferimento e passaggio del personale. E si sono scontrati con le nuove disposizioni sulle precedenze riguardanti gli assistenti dei disabili gravi. Fino all'anno scorso, peraltro, per avere diritto alla precedenza, l'interessato doveva necessariamente dimostrare di assistere il portatore di handicap grave in via esclusiva. Fermo restando che la precedenza era ed è riservata solo agli assistenti che sono legati al disabile da un rapporto di coniugio (moglie e marito) o di parentela di primo grado (genitore e figlio e viceversa).

Con il nuovo accordo sulla mobilità, invece, le parti hanno stabilito che la precedenza vale anche se colui che pratica l'assistenza non lo fa in via esclusiva, a patto che però il disabile conviva con l'assistente. La formulazione aperta della clausola contrattuale, però, ha destato più di qualche perplessità in sede di applicazione. Anche perché la norma non esclude che la precedenza possa essere attribuita anche a più soggetti che convivano contemporaneamente con lo stesso disabile, obbligati in solido all'assistenza. E dunque, l'amministrazione è dovuta intervenire per orientare gli uffici impegnati con i relativi adempimenti. Si tratta, peraltro, di una procedura giuridicamente poco ortodossa. La materia, infatti, è regolata da una fonte pattizia (il contratto). E dunque, non può essere attuata tramite interventi unilaterali affidati alla sola amministrazione.

Ed è probabilmente per questo motivo che l'amministrazione ha ritenuto di intervenire con un'interpretazione unilaterale, non vincolante, che però costituisce comunque un parere autorevole.

***Antimo Di Geronimo***